

Le ambizioni del «granduca» Lagorio hanno riaperto alla DC le porte del Comune - Umiliata e offesa la città per il maramaldesco rovesciamento delle alleanze - Spaccato il PSI fiorentino mentre Craxi telefonava invano

Svenduto Palazzo Vecchio per colpire il Pci (e Craxi)

Dal nostro inviato
FIRENZE — A fare festa sui muri di Firenze, vestita di primavere, sta sotto il manifesto della Dc che annuncia trionfante la «svolta democratica». I cittadini o sono chiusi in una ostile indifferenza per i giochi di Palazzo Vecchio, o scattano con rabbia e invettiva tutta fiorentina, come quei cameriere che in trattoria mi ha detto: «Io non sono di nessun partito, ma ho votato a sinistra e ora mi duole assai perché mi dischiero mangiato dalle mosche».

Ma quale mal gioco politico è stato questo che un bel mattino ha fatto trovare una città, che aveva votato al 40 per cento per il Pci e al 12 per cento per il Psi, con una giunta che faceva il verso dalla finestra alla Dc cacciata dalla porta per due volte in sette anni? Gli artefici di questa parità «delle tre carie», che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».

La città è ferita. «Questa non è alternanza, che lo ammetto in democrazia anche fra sinistra e destra, questa è una operazione di «gestione», dice Toraldo di Francia, lo scienziato-filosofo che incontro in un suo lido e esido studiato, la periferia. «C'è stato un tradimento dell'elettorato che è fuori delle tradizioni fiorentine: forse che chi ha votato il Psi votava indifferentemente per una giunta con il Pci o con la Dc?». Toraldo di Francia è un quanto scaltro, «ma sono di sinistra e del resto la parte maggioritaria della città è ormai radice e mente di sinistra». Ricorda che da

tempo la giunta di sinistra appariva sennuata nel gioco della mediazione continua per reggere ai giochi oscuri, ai ricatti, ai personalismi «massonerici» anche? Io non volevo crederci, sgranavo gli occhi a certe notizie, ma poi mi sono convinto. Che ipotesi fare? Questo gioco è troppo «cinese» per me. La mia testa di scienziato, la mia logica matematica queste cose non le capisce. Quale è il disegno politico dietro a questo pasticcio? Non lo vedo. Mi dispiace che ci sia finito in mezzo un uomo onesto e che stimo come Biondanti, Romano Biondanti, lo scrittore che disse per anni «Il Nuovo Corriere» qui a Firenze, parla di «giochi occulti in difesa dell'interesse nazionale».

Intervista a Umberto Biondanti, presidente dell'Associazione dei giornalisti di Firenze. «Questo articolo dal titolo «Firenze tradita»: «Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».

«Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».

«Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».



tario della Federazione comunista Ventura, abbiamo detto e ripetuto che era come il «granduca» Craxi. Ma la sua eresia è stata quella di averci aperto nel '75: perché occorre andare al nuovo, cambiare metodi e composizione, rilanciare un programma come quello — che andò anche oltre gli obiettivi con 227 miliardi — che «non ha scelti i Gabbuggiani — del «progetto Firenze». Era una sfida al Pci, che però non l'accolse.

«E qui entra in scena Craxi che mi riceve nel suo studio Palazzo Vecchio dove si riunì — ricorda una targa — il «governo provvisorio toscano» nel 1980. Coli — scattante, occhi sgranati e mobilissimi, un «bel am» anni 30 — ama molto l'immagine, che i giornalisti gli hanno cucito addosso, di uomo «rampante» e pragmatico. Ostenta sicurezza e mi precisa subito che «non ho socialista non siamo angioletti e la politica non è fatta di rosari».

«Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».

«Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».

ritratto il vicesegretario. Secondo Spini la soluzione pentapartita che si è scelta è stata sbagliata e verrà pagata a caro prezzo dal Psi che invece, nell'80, era andato avanti.

Ma è tutto qui il problema? L'ipotesi che indico nell'ultimo, vede con preoccupazione tutta la questione delle giunte: un fronte centrale, per il Pci oggi, insieme a quello dell'occupazione. Mi sottolinea un concetto espresso nella Direzione del Psi da Leonardo Coen e riportato da un giornale (Craxi a Coen non è possibile quella volta). Il concetto di Coen riferito dal giornale è questo: «Il Psi ha, a tutti i livelli, posizioni di potere di gran lunga sproporzionate alla forza elettorale e questo allora nel Psi, più che negli altri partiti, gli avvenimenti della politica disastrosa e che la responsabilità della scelta era tutta e solo toscana. Me lo dice Morales e me lo conferma Valdo Spini, vicesegretario nazionale del Psi: all'ultima Direzione socialista Riccardo Lombardi chiese a Craxi come mai la faccenda fiorentina non era stata gestita in sede nazionale: «La Segreteria è intervenuta e ripetutamente, è stata la risposta di Craxi, ma i suoi consigli sono stati disastrosi». Del resto è noto — lo conferma ancora Morales — che quando Biondanti si ritirò a febbraio, da Craxi venne l'indicazione di andare a nuove elezioni («Ma questo non era proponibile», dice oggi Cozi) mentre emergeva il vero assetto della operazione, quello Lagorio-Spadolini con la scoperta pressione su Biondanti che quest'ultimo fece anche con un corsivo sulla «Voce repubblicana».

«Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».

IN QUESTA PAGINA

In alto: FIRENZE — Veduta del Duomo da Palazzo Vecchio. A fianco: FIRENZE — Il ponte Rubaconte, oggi Ponte alle Grazie. In basso: ROMA — Ponte e Castel Sant'Angelo.

NELLA PAGINA ACCANTO

In alto: TORINO — Piazza Vittorio Emanuele I dalla Gran Madre di Dio. Al centro: GENOVA — Palazzo delle Comere di San Giorgio. In basso, intorno alla tabella: I capitelli degli ordini classici (dalla «Encyclopedie» di Diderot e D'Alambert).

«Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».

Ugo Baduel

Perugia alle prese con la «gente nova»

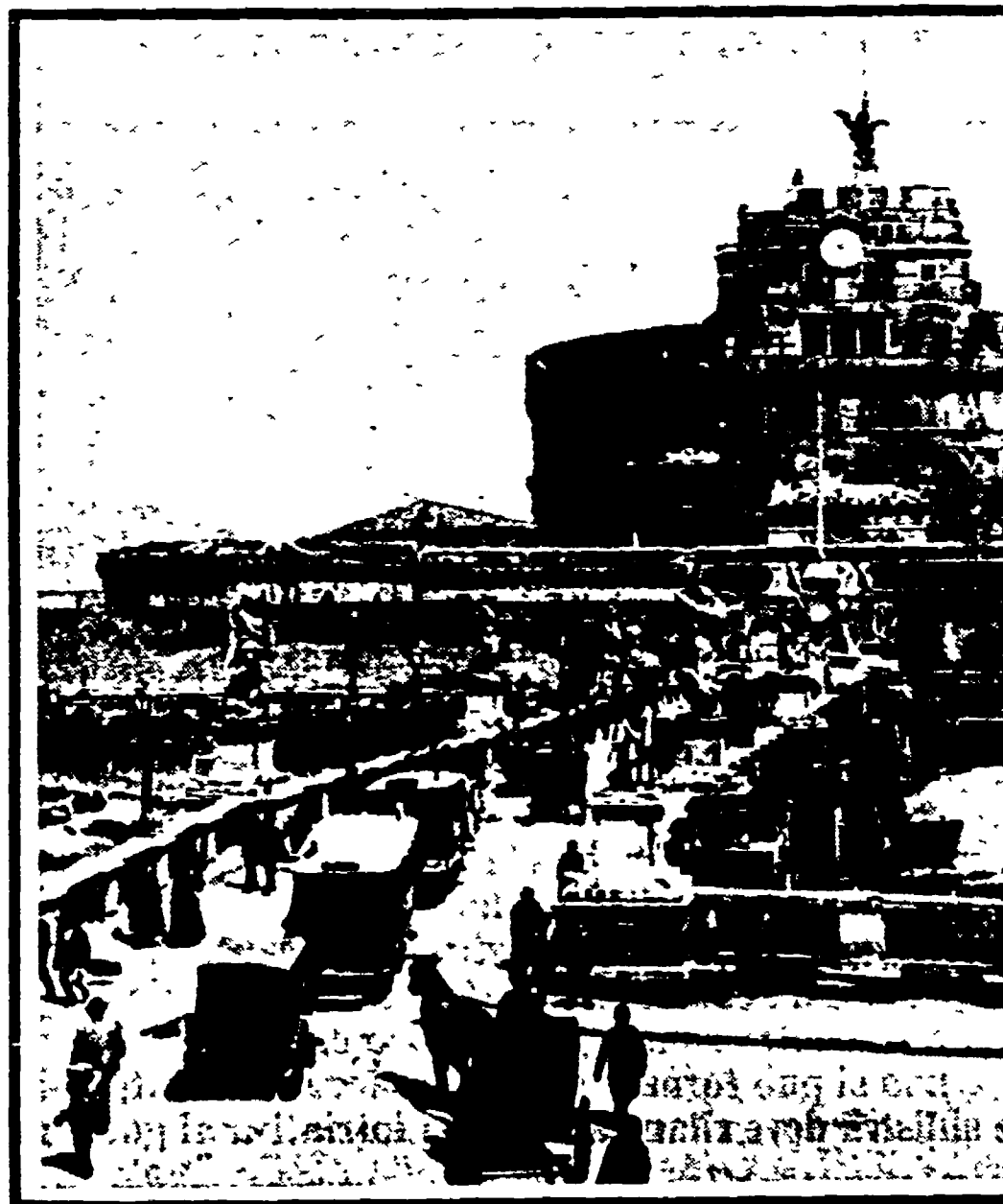
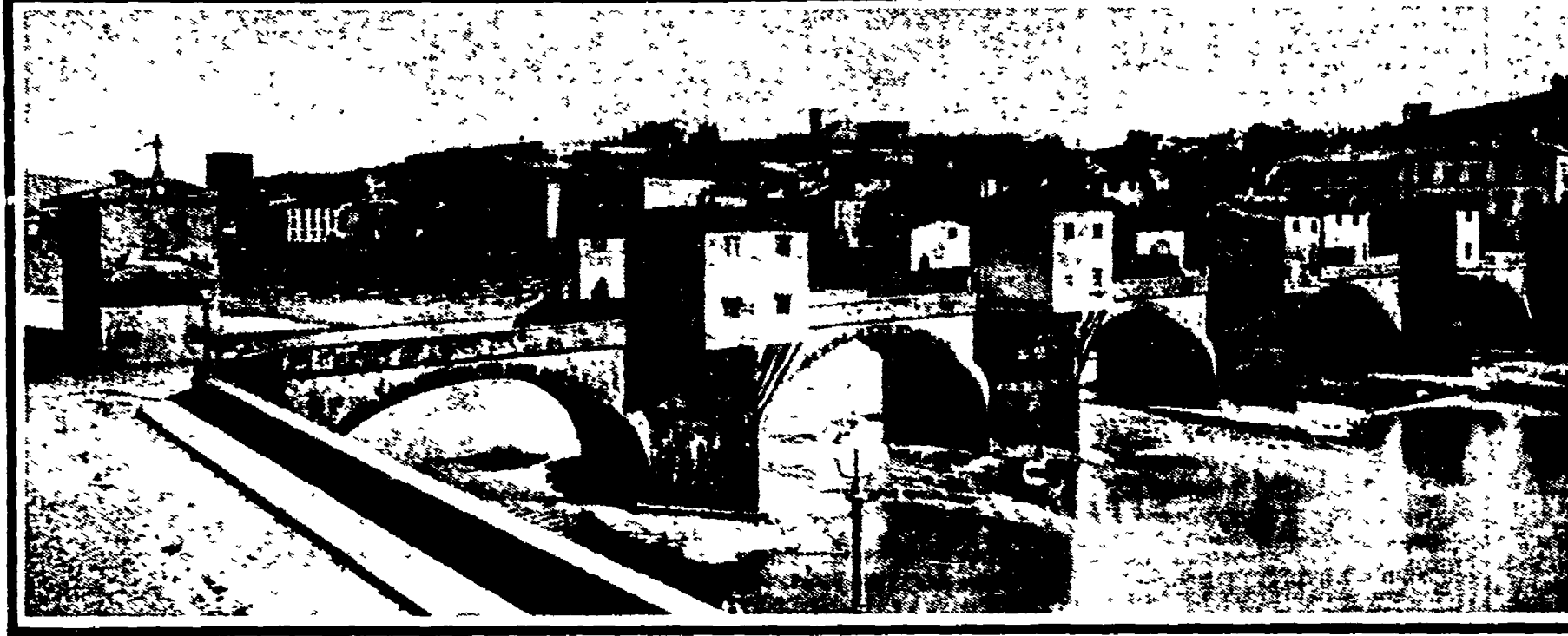
Come si è affrontato il contraccolpo dei 30.000 studenti stranieri e italiani e di uno sviluppo disordinato

La relativa stabilità del tessuto socio-economico e uno dei più bassi quozienti di criminalità regionale hanno fatto parlare dell'Umbria come una specie di isola felice, al riparo dal più grave malessere che la violenza endogena delle metropoli. Si può dire che in quella rappresentazione c'era, accanto all'eufasi, qualcosa di errato che si affacciava più ad una naturale dote della comunità regionale e dei suoi amministratori che ad una analisi dei processi sociali e politici.

Così un secolo di storia di questa regione è caratterizzato dall'impegno unitario e dalla sua forma rinnovatrice, a partire dagli anni 50 quando fu posta in discussione la mezza età come riforma della società umbra fino alle grandi esperienze della programmazione e del regionalismo. Unità e progetto di cambiamento: questa è la forza decisiva della democrazia umbra e il ruolo storico delle giunte di sinistra. Senza di esse avrebbero trionfato la conservazione agraria e i moderati, che per tempo aveva seppellito i tentativi delle élites bianche e poi aveva fatto della Dc l'ombra il partito del governo, cioè del potere centrale.

Con il disordinato sviluppo del Paese e l'esodo di massa dalle campagne la città di Perugia si è trovata al centro di forti contraccolpi. In essa si sono incrociati due grandi movimenti migratori, uno dalle campagne verso la città, un altro dal centro storico verso le nuove periferie.

«Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».



sua tradizione di lotta per la pace e con le sue università, a rendere feconda la nostra politica estera verso l'Europa, contribuendo al dibattito sul problema decisivo per le sorti del mondo, del sottosviluppo.

«Questa scelta politica, che non fa onore all'ingegno di padre Machiavelli, stanno zitti e evitano di battere la grancassa. Sul muro, oltre al manifesto della Dc, ce ne è solo un altro, quello del Pci, che dà il nome giusto a quello che è accaduto: «Svolta politica».

Raffaello Rossi vice sindaco di Perugia